

A caccia ... della notizia

La redazione giornalistica del Liceo Concetto Marchesi di Mascalucia presenta il suo prodotto editoriale. Fanno parte del presente lavoro: editoriali, pezzi di costume, approfondimenti, brevi flash sul mondo scolastico, l'angolo della cultura e quello della creatività. L'intento della redazione è di informare i propri compagni di scuola cimentandosi con una delle professioni più delicate e complesse all'insegna di un tono brioso e, a tratti, scanzonato. Le foto sono a cura di Arturo Milazzo. Buona lettura!

Malasanità siciliana: ecco il triste *score* della nostra Regione

Inquietante indagine sul mondo della sanità siciliana



Lo scorso 5 novembre 2012 si è spenta la 48enne Maria Di Benedetto, madre di quattro figli, dopo tre anni di terapia intensiva per tentare di sconfiggere l'adenocarcinoma mucoso, erroneamente diagnosticatole all'apparato urogenitale e in realtà localizzato nel colon. E' un altro (l'ennesimo ...) triste caso di cronaca che scurisce i nostri volti e che ci fa capire quanto poco ci si possa affidare alla sanità siciliana. La Sicilia è la seconda regione italiana per sospetti casi di malasanità. La commissione parlamentare d'inchiesta sugli errori sanitari ha calcolato, tramite denunce sui giornali o segnalazioni dirette, 91 casi di malasanità nell'Isola, di cui 66

caratterizzati anche dalla morte del paziente. Peggio – secondo la Commissione Parlamentare di inchiesta sugli errori e sui disavanzi sanitari - ha fatto solo la Calabria, con 97 segnalazioni e 78 decessi. “Colpisce che a registrare i dati peggiori siano le regioni sottoposte a piani di rientro – ha sottolineato recentemente il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando -. Segno che una maggiore spesa non corrisponde a un servizio migliore. Prova inoltre che i tagli operati in questi ultimi anni non hanno colpito gli sprechi ma i servizi. Chiudere una sala operatoria in un ospedale a Palermo produce disservizi sopportabili; cosa diversa è tagliare e chiudere sale operatorie nell'entroterra, dove non ci sono altre strutture". Pare che siano i tagli dunque, una delle cause della malasanità. Ma non solo. Secondo molti, ha la sua buona dose di responsabilità il selvaggio clientelismo che ricade sulla designazione dei direttori generali e dei primari.

Segue a pag. 3

Classico e scientifico al Marchesi: due facce della stessa medaglia?

«Fatta l'Italia, adesso facciamo gli Italiani». Parafasando la celebre frase di Massimo D'Azeglio potremmo, con le dovute correzioni e proporzioni, adattarla alla situazione attuale della nostra scuola: due indirizzi, tre plessi, quasi novecento studenti, il “Concetto Marchesi” è una realtà composita, i cui numeri sono ancora in crescita. Un organismo complesso quindi, che fin dagli anni passati ha dimostrato una forte coesione nel battersi per conquistare “con lacrime e sangue” l'obiettivo comune: il nuovo plesso.

Segue a pag. 3

Dimmi come ti vesti e ... ti dirò chi sei!

Moda e tendenze tra gli studenti: binomio sconosciuto per gli alunni del Concetto Marchesi? Buon gusto e senso dello stile, sono presenti tra questi? Partendo da una recente osservazione, si potrebbe notare come la scuola sia vissuta dagli studenti con i

più vari stili e le più disparate tendenze. Fiero e sicuro di sé il ragazzo di ultimo anno cammina per i corridoi, nei suoi pantaloni stretti e giacca di pelle, con indosso l'ultimo modello di scarpe del famoso stilista, al contrario della giovane “neo-matricola” con

una semplice felpa e dei jeans un po' strappati sui lati, che si trova nei suoi vestiti semplicemente perché sono i primi indumenti tirati fuori dall'armadio frettolosamente prima di andare a scuola.

Segue a pag. 7

SOMMARIO

ATTUALITA', RACCOLTA DIFFERENZIATA: MEGLIO TARDI CHE MAI!	4
IL MARCHESI E IL TEATRO, BINOMIO VINCENTE	6
LA SCUOLA CHE VORREI, DUE INTERVENTI A CONFRONTO	9
PROTESTE STUDENTESCHE, ECCO COME SI MANIFESTA CON SOBRIETA' E COMPOSTEZZA	10

Bournemouth 2012: che spasso lo stage tra Starbucks, lezioni d'inglese, bacon e patate

“Che emozione lo stage in Inghilterra! È stata un'esperienza formativa ed entusiasmante. Se potessi la rifarei senza pensarci su due volte e la consiglio a chi è titubante e non l'ha ancora vissuta”

“Abbiamo imparato divertendoci e questo è stato indubbiamente il segreto per apprendere una lingua essenziale per interagire in ambito professionale. Non dimenticherò mai il rapporto con i miei compagni d'avventura, oltriché con i Docenti e il personale che ci ha accompagnato”

A partire da questo numero diamo spazio ad una rubrica simpatica, che fa il verso agli insegnanti, ma anche ai nostri compagni di scuola e/o di classe. Ecco dunque le prime “pillole” della rubrica che troverà spazio anche a pagina 9 del nostro periodico. Buona lettura, anzi ... buone risate!

Immagina di ritrovarti ad agosto, in piena canicola estiva, tra una doccia e l'altra e con la spensieratezza tipica delle vacanze. Senti tua madre rispondere al telefono, ma non le rivolgi nemmeno tanta attenzione. Poi arriva in camera tua, un po' divertita, un po' impaziente, un po' terrorizzata: "Sono stata contattata dalla scuola: parti a Londra. Tre settimane, a settembre. Con altri ventitré ragazzi.". Immagina di sentirti spiazzata, eccitata, entusiasmata, divertita.

Felice. Tre settimane? Sono tante, tantissime. In Inghilterra? E soprattutto, a Londra? In realtà, la partenza sarà solo il 20 ottobre e per Bournemouth, una città a due ore dalla capitale inglese. Poco importa, tu non vedi semplicemente l'ora di salire sull'aereo. Immagina di salutare genitori, nonni, parenti, zii, amici, compagni di scuola e cugini, che ti guardano come se stessi partendo per un anno in Uzbekistan e che fanno a gara per guadagnarsi più abbracci. Immagina di ritrovarti in aereo, con gli unici tre ragazzi che conosci di quel gruppo, fatto di persone che dicono di frequentare la tua stessa scuola, ma che ti sembra di non avere mai visto in vita tua. E sei lì,

piena di aspettative, con il desiderio di migliorare il tuo inglese - certo -, di acquisire un accento migliore - certo - e di imparare parole nuove - certo -, ma anche di divertirti! E' iniziato proprio così il mio stage in Inghilterra.



"English in Europe": è questo il progetto finanziato dall'Unione Europea, che ha permesso a me e ad altri ventitré studenti del nostro Istituto di trascorrere tre settimane a Bournemouth. Accompagnati dalle professoresse Rosalba Papale e Sonia Chiavaroli e dalla segretaria Irene Nicoletti, abbiamo passato ventuno giorni che nessuno di noi, credo, dimenticherà mai. Abbiamo conosciuto gente nuova e professori madrelingua divertenti e professionali; abbiamo chiacchierato con loro in inglese, accorgendoci che, poco alla volta, riuscivamo a

comprenderli e a parlare con loro in modo gradatamente più agevole; ci siamo divertiti a camminare per le strade di Bournemouth, a mischiarci tra quegli inglesi così composti durante la settimana, ma altrettanto allegri il venerdì sera, tra cocktail e discoteche affollate. Nessuno di noi rimuoverà mai le colazione a base di uova e bacon, o le lezioni tanto utili quanto divertenti del professore Andrew, con i suoi dolcetti e i suoi giochi di squadra. Con la sveglia puntata ogni mattina alle 7.30, le occhiaie scure e marcate per le pochissime ore di sonno, correavamo a vestirci e a fare colazione. Entravamo al college alle 9 e, dopo aver pranzato in mensa, uscivamo alle 15, stanchi, ma pronti a goderci un'escursione lungo la meravigliosa costa di Bournemouth o a sfidarci a colpi di fucile in un laser game. Ma i momenti più belli e divertenti li vivevamo la sera quando, stufi di avere per cena solo patate lesse con la buccia o pasta scotta e insipida, preparavamo per tutti panini con Nutella e burro d'arachidi: ventiquattro ragazzi in una sola stanza, con le professoresse che spesso si univano a noi a giocare a carte o che ci guardavano aiutarci a completare i compiti assegnati per l'indomani. Ciò che ci rimane di questa esperienza non sono solo bei ricordi, ma anche significativi miglioramenti in lingua inglese, valigie piene di souvenir e felpe dell'Hard Rock Café!

Francesca Laneri

DETTO DA NOI ... DI CLAUDIA NICOLSI PER NON PRENDERSI TROPPO SUL SERIO

Durante un esame, l'alunno che copiava gli appunti da una compagna, la quale abbreviava il “per” con la “x”, alla domanda:

“Quale poesia di Pascoli si riferisce alla notte di San Lorenzo?”
risponde:
“Per Agosto”,
e alla domanda “Il luogotenente di Garibaldi?”

Risponde:
“Nino Biperio”.

Durante una conversazione sugli incidenti stradali, uno studente chiede alla prof ...

Alunno : “Prof, ma incidente con la macchina???”

Prof: “No,
no ... Automobilistico”.

Segue a pag. 9

Malasanità siciliana: ecco il triste *score* della nostra Regione

Viaggio nel desolante panorama della sanità siciliana

Segue dalla Copertina

E come si muove in tal senso la politica? Recentemente, il premier uscente Mario Monti ha ammesso che le norme in materia di contenimento della spesa pubblica “hanno determinato, negli ultimi anni, una contrazione delle risorse finanziarie destinate al Servizio sanitario nazionale (Ssn)”. Per quanto riguarda invece il fenomeno del clientelismo, ecco la “soluzione” proposta: le

Regioni dovranno provvedere alle nomine dei direttori generali, attingendo ad un elenco regionale speciale. In questa fantomatica lista dovrebbero comparire gli ‘idonei’, frutto di una procedura selettiva. Circa i metodi dell’attribuzione dell’idoneità ci sono ancora diversi punti interrogativi. Ma nonostante questa triste situazione, dobbiamo ricordare e ringraziare tutti quei medici che, con grande responsabilità profes-

sionale, continuano a svolgere il loro lavoro: uno dei più difficili e dei più nobili, animato da grande passione e svolto con la consapevolezza di dover sopperire alle mancanze causate dai disservizi e tentando di assicurare alle persone, almeno nel momento della malattia, la dignità sancita dalla nostra Costituzione.

Cecilia Corsaro



ni hanno la possibilità di addolcirli o cambiarli radicalmente, aiutati dall’esperienza dell’oggi e dalla speranza del futuro presente. La nostra attenzione, poco tempo fa, è stata attirata da un fatto increscioso che ha fatto nascere proteste e sorgere un dilemma morale. Nel famoso canile Green Hill a Verona dei Beagles, cani di piccola taglia, sono allevati al fine di vivisezionarli per il progresso medico e scientifico. È giusto sottoporre ad inenarrabili sofferenze innocenti animali per lo scopo opportunistico della migliore salute dell’uomo?

A tal proposito, potremmo parafrasare Aldous Huxley, scrittore inglese del Novecento, che scrisse “La medicina ha fatto così tanti progressi che ormai nessuno è più sano.”

Federica Giunta

Canì avvelenati nel parcheggio dell’Ikea: come possiamo risanare la nostra coscienza?

Finto perbenismo e vera crudeltà. Gli estremi si toccano, il tutto si confonde col niente. In un mondo paradossale, le stranezze vengono confuse con la normalità e l’incoerenza diventa una costante. Umani bestiali o bestie umane? Il mondo urla. Urla la bestialità di barbari assassini e urla la mancanza di quella pietà tutta umana. Il 22 novembre 2012 il parcheggio dell’Ikea è stato teatro di una turpe vicenda: quattro cani randagi sono stati avvelenati. Ignoto il colpevole, si dice. Ignoto il colpevole, spesso si conclude, quando non ci si accorge che il colpevole è un’inammissibile crudeltà e una spietata insofferenza per la vita. I nomi propri cambiano, la generale cattiveria persiste nel tempo e negli uomini. Il mondo urla. Urla a chi è sordo d’orecchie e contraddittorio nelle azioni. L’amore è libertà. Libertà di scelta, libertà d’identità: gli animali sono animali e amarli non vuol dire privarli della loro natura. L’eccessivo amo-

re diventa oppressione: vestire gli animali, asfissiarli con troppe attenzioni, obbligarli ad un atteggiamento più umano si traduce in un comportamento egoista e egocentrico. Che siano piccoli e pennuti o grandi e pelosi, gli animali sono esseri viventi egualmente rispettabili, ma con diverse esigenze, dettate dalla loro stessa natura. Ma che esperienza hanno con gli animali gli studenti del Concetto Marchesi? “Importunati” nel momento in cui si vestono dell’allegria e spensieratezza della ricreazione, hanno confidato di possedere animali, dal classico cane alle più rurali galline. 19 alunni, su 40 intervistati, possiedono un cane e, alcuni tra questi, si tengono compagnia anche con gatti e tartarughe. 7 alunni si dimostrano invece amanti delle penne e non dei peli: canarini, pappagalli e galline. I restanti 13, chi a malincuore, chi tirando un sospiro di sollievo, dichiarano di non possedere animali. Se i fatti del presente sono amari, i giova-

Classico e scientifico al Marchesi: due facce della stessa medaglia?

Segue dalla Copertina

Manca tuttavia una coesione completa tra gli studenti dei due indirizzi di studio, tanto che spesso ci si rivolge a “quelli del classico” e a “quelli dello scientifico” come a due mondi “paralleli”. «Io non credo che la scuola sia unita: ci sono ancora troppe differenze!», afferma a proposito uno studente del quinto anno del liceo scientifico. Tra i “separatisti” del “Marchesi”, c’è chi parla di differenze reali in materia di interessi, idee, rapporti con la scuola e istruzione, visioni della vita scolastica e non solo; c’è chi invece crede che si tratti solo di preconcetti non dimostrabili, che continuano però a influenzare gli studenti e a rendere difficile una reale integrazione nella scuola. «I pregiudizi reciproci tra gli studenti dei due indirizzi sono inevitabili. “Essere del tutto uniti è impossibile” è l’opinione di una studentessa del classico. Uniti e uguali però non sono sinonimi ed è questo che affermano coloro che invece nell’unità della scuola ci credono: “anche tra due ragazzi dello stesso indirizzo esisteranno per forza delle differenze”. “Nessuno è uguale all’altro ed è questo il bello!” - afferma in modo convinto una ragazza intervistata. Le differenze sono ingredienti necessari per il dialogo e la crescita di una comunità, poiché permettono punti di vista molteplici e quindi ci allenano a un mondo multicolore, quale è quello dei nostri giorni. “Arricchiamoci delle nostre reciproche differenze” - scriveva il poeta Paul Valery e, partendo dai confini ristretti della scuola, tale insegnamento potrà sicuramente esserci utile anche fuori dal Concetto Marchesi, in una società che della diversità deve fare il suo punto di forza.

Alessia Rabiolo
Rossella Santonocito

IL PUNTO SULL'ATTUALITA' A CURA DI CECILIA CORSARO

FOCUS ON

**1. Elezioni 2012 in Sicilia,
astensionismo alle Stelle!**

**2. Mascalucia, parte la raccolta differenziata
Meglio tardi che mai!**

Il 28 ottobre scorso la Sicilia si è recata alle urne per esercitare il proprio diritto al voto in occasione della tornata elettorale regionale. In realtà, sarebbe meglio dire metà della Sicilia; infatti, solo il 47,42% degli elettori ha espresso la propria preferenza alle urne, ed il 15% ha manifestato il proprio dissenso contro una politica sgualcita dalla corruzione. Prova ne è il voto tribu-

tato al M5S (Movimento 5 stelle) di Beppe Grillo, il quale pare aver assunto il ruolo di "paladino della giustizia". Vento di cambiamento dunque in Sicilia? Ma quanto ciò corrisponde ad un fatto reale? Secondo la maggior parte dei politologi, l'astensionismo è sinonimo di regresso. Sicuramente l'elettorato ha voluto mandare un forte segnale alla classe politica, ma l'astensione dal voto è il modo giusto? Secondo i più giovani sembrerebbe di no. Su un piccolo, ma significativo, campione intervistato, il 100% si è recato alle urne. Il 75% di loro dichiara di aver votato per il M5S ed il restante 25% per il PD. L'indagine demoscopica può costituire un punto di partenza per delle riflessioni ad ampio raggio. Alla domanda "perché hai scelto il M5S rispetto ad altri?", quel 75% ha risposto dicendo che si fida del movimento grillino "perché è un partito fresco e puro, in pieno contrasto con i grandi, vecchi e sporchi partiti". Il 25% invece, alla stessa domanda, ha risposto di aver votato il PD perché in Crocetta, Presidente della Regione Sicilia, ha visto la speranza di un cambiamento concreto e delle ottime capacità governative. Per altri invece, vedi Nello Musumeci, leader della coalizione di centrodestra sconfitta, la nostra isola rimane irrimediabilmente "la terra dei Gattopardi", in cui insomma si cambia tutto per non cambiare nulla. La tornata elettorale appena trascorsa ha anticipato una tendenza nazionale. Ciò ha messo l'attuale classe politica al cospetto delle sue evidenti responsabilità. Mentre in Italia i partiti, dopo aver espletato la formula delle primarie, scimmiettano il modello a stelle e strisce, nella Terra del sole e del mare si attendono risposte anche dalle imminenti elezioni politiche e da quelle amministrative. Si riproporrà il mal di pancia dell'astensionismo? E se sì, sarà ancora una volta da ricondurre ad una sorta di disprezzo verso la classe politica?



"Capitolo raccolta differenziata": una telenovela che va avanti da anni senza che si riesca ad intravedere la luce alla fine del tunnel. Oggi finalmente si scorge qualche raggio di luce in mezzo a tanta confusione da parte dei cittadini e

delle istituzioni che, nel corso degli anni, sono state coinvolte a vario titolo. Ma ecco una breve cronistoria di quella che a tutti gli effetti è stata sempre considerata una "patata bollente". Nel 1999 fu votata in Parlamento una legge che riorganizzava il settore della gestione dei rifiuti. La differenza principale rispetto al passato consisteva nell'affidare il settore, fino ad ora controllato dai comuni, ad un nuovo ente: l'ATO (ambito territoriale ottimale). La cittadina di Mascalucia fu inserita, insieme ad altri 17 comuni, all'interno dell'ATO "Simeto Ambiente" che si occupò di bandire la gara d'appalto per la gestione dei rifiuti. La gara fu vinta dal consorzio Simco, composto da più società esperte nel settore dei rifiuti e tra queste vi era anche la Mosema. Società per azioni, la Mosema è stata creata negli anni '90 dal comune di Mascalucia quale socio di maggioranza con oltre il 50% di azioni. Il comune etneo affidò a questa società la gestione dei rifiuti per un tempo di 20 anni. Perciò, quando il consorzio Simco dovette affidare alle società che lo componevano la gestione dei rifiuti nei comuni dell'ATO, lo affidò direttamente alla Mosema, che se ne occupava già da tempo. Dal 2000 i comuni più tempestivi cominciarono a provvedere all'organizzazione del servizio porta a porta. Mascalucia non fu tra questi. La Federconsumatori - una tra le quattordici associazioni di consumatori nazionali riconosciuta dal Ministero delle Attività Produttive e dal Codice del Consumo - produsse istanza di accredito presso il Comune di Mascalucia per la realizzazione del progetto di raccolta differenziata (il quale era già stato approvato con una delibera dalla Giunta comunale). Per rendere operativo il progetto in questione, Mosema convocò la Federconsumatori, la quale si è occupata, grazie all'impegno di giovani volontari coordinati dal capoprogetto Salvo Nicosia, di divulgare agli utenti - durante i tre steps previsti - le finalità della raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani; allo stesso tempo i volontari hanno il compito di consegnare il kit per poter effettuare la raccolta dei rifiuti: al momento della consegna, spiegano dettagliatamente anche quali sono le modalità di conferimento delle singole porzioni di differenziata e di esposizione delle pattumiere o dei sacchetti. All'interno di ogni step poi, hanno anche il compito di controllare che i cittadini abbiano ben recepito le modalità di conferimento attraverso incontri periodici con gli stessi. Il progetto è stato avviato nel settembre del 2012 e la distribuzione dei kit nell'area sud è stata ultimata. A inizio 2013, mentre attendiamo che il progetto venga attuato, non sarebbe utile differenziare le nostre abitudini casalinghe, in modo tale da essere pronti al cambiamento e metterci al passo con i paesi più civili?

L'ANGOLO DELLA CULTURA

- *L'italiano oggi: tra purismo e nuove contaminazioni linguistiche*
- *Carta in soffitta: il quotidiano in "carne ed ossa" rischia di scomparire?*

L'Italiano oggi, lingua acquisita o idioma in via di estinzione?

L'Italia è un "mix" di varie culture. La nostra lingua, senza farci caso, si sta modificando sotto i nostri stessi occhi, con un uso eccessivo, anzi abuso, di termini non italiani. Una nostra insegnante ha affermato sull'argomento che "il nostro idioma rappresenta la tradizione e la cultura popolare che accomuna tutta la nazione, pur nella varietà dei dialetti e delle tradizioni regionali". La lingua italiana, che esprime l'identità del nostro popolo, è viva e si trasforma, anche acquisendo termini derivanti da altre culture con le quali entra in contatto. Il responsabile principale di tale "Torre di Babele"? Alcuni lo addebitano alle ingerenze fin troppo invasive dei mezzi di comunicazione, aventi quasi sempre come lingua principale l'inglese; altri sostengono che le leggi economico-sociali determinano l'utilizzo della lingua. Ecco perché, nella seconda metà del secolo scorso, si è accentuato l'uso di termini anglofoni, divenuti oggi di uso comune. Altri giustificano questo miscuglio eterogeneo di lingue nella dominazione da parte di numerosi popoli che, fin dai tempi antichi, si sono insediati sul territorio, permeando la nostra cultura di svariati vocaboli di uso comune. Infatti, se si osservano con attenzione molti termini utilizzati ogni giorno dagli Italiani, ci si rende conto che trattasi di vocaboli estranei alla nostra cultura. Alla luce di siffatti ragionamenti, il quesito sovviene spontaneo: si deve conservare la lingua autentica, che rappresenta realmente la nazione e che, con dialetti e tradizioni differenti unisce e rappresenta il Paese, o consentire ai termini estranei di condizionare sempre più il futuro della nostra lingua? Anomalia o analogia? Fin dal I secolo a.C., gli analogisti, che seguivano la scuola di Alessandria d'Egitto e gli anomalisti, seguaci della scuola di Pergamo, si ponevano lo stesso dilemma. La dottrina dell'analogia sosteneva che la lingua fosse un prodotto razionale, non naturale e che il suo uso corretto si fondasse su regole grammaticali fisse; la dottrina dell'anomalia asseriva invece che la lingua fosse un fatto spontaneo, condizionato dal suo uso vivo e che si modificasse ed evolvesse con il passare delle generazioni e il mutare delle idee; pertanto erano ammesse espressioni libere e neologismi. Il problema della lingua ritorna con dibattiti accesi nel secolo XIX, là dove si imposero le tesi del Purismo, atteggiamento di conservazione della lingua fondato sul rifiuto ad accogliere neologismi e parole provenienti da lingue straniere, grazie al linguista Giovanni Francesco Galeani Napione. Questi si opponeva al pensiero di Melchiorre Cesarotti, il quale aveva teorizzato la lingua come una materia in continuo divenire. Nel 1861, anno in cui è stato proclamato il regno d'Italia, la maggior parte degli Italiani si esprimeva utilizzando i dialetti delle varie regioni; pochi infatti conoscevano la lingua italiana, che si diffonderà soprattutto grazie alla televisione, negli anni Cinquanta. Viene quindi necessariamente superata dalle persone di cultura media la dicotomia "anomalia" vs "analogia", rimanendo questo un argomento riservato a pochi dotti.



Il gioco delle "carte" Addio alla carta stampata? Ipotesi catastrofica o realtà tra pochi anni?



"Viva la tecnologia, a patto che non sotterri la carta!", racconta il Dott. Biagio Scaletta, giornalista, docente ed esperto

del corso di giornalismo al Concetto Marchesi. Lo spunto per una riflessione sul futuro della carta stampata ci giunge dalla "grande mela", dove pare che gli editori del settimanale a stelle e strisce *Newsweek*, dopo più di ottanta anni, abbiano deciso di catapultare le proprie "ultime" direttamente sul web, già dal prossimo anno. Una catastrofica previsione (per gli affezionati della carta stampata), infatti, indica "la scomparsa della carta" già nel 2043. La scelta del "degnò erede" della carta stampata, sarebbe stata influenzata dall'irrefrenabile *deficit* che aggrava le casse delle case editrici di tutto il globo e che ammonta intorno ai 20 milioni di euro annui. Un'importante spinta arriva dal sorprendente mercato degli *smartphone* e dei *tablet* che, secondo le previsioni, conterà oltre 70 milioni di prodotti venduti nei prossimi mesi. Su un significativo campione di ragazzi intervistati tra una lezione e l'altra, secondo alcuni, la carta permette un maggiore approfondimento rispetto alla "freddezza del web"; d'altra parte però si prediligono immediatezza e cosmopolitismo del mondo virtuale, sempre aggiornato e aggiornabile. La conseguenza? "La creazione di due mondi paralleli, che gli editori si devono sforzare di far coesistere". L'unico vero spauracchio per i nostalgici della vecchia, ma finora inossidabile, carta stampata è che un giorno, non troppo lontano, vengano a conoscenza dell'esilio forzato di questa ... in soffitta. Per gli appassionati del quotidiano da sfogliare, l'appuntamento è rimandato magari davanti ad una tazza di buon caffè, ai resoconti di fine anno, con la speranza che il buon vecchio inchiostro nero copra il rosso dei bilanci ...

L'ANGOLO DELLA CULTURA

- *Aulularia, viaggio nella rappresentazione teatrale portata in scena dal Marchesi*
- *Vita d'attore, "vi racconto cosa si prova a calcare un palcoscenico"*
- *"Allena il tuo cuore": interessante concorso di scrittura*

Attrice per un giorno "Ecco cosa ho provato tra una battuta di Plauto e una di Molière"

Dopo parecchi mesi di riposo il cast dell'Aulularia, composto dagli alunni del Concetto Marchesi, si riunisce. Abbiamo poco meno di 10 ore di

lezione per riprendere e completare ciò che avevamo iniziato e l'assenza di parecchi componenti non è certo d'aiuto, ma come si dice: "the show must go on!" e ci siamo ritrovati ad

essere 7 attori con 13 ruoli da assegnare. Fortunatamente, con l'aiuto dell'attrice professionista Egle Doria e della docente Antonella Sotera, nonché dopo aver prodotto un grande sforzo da parte di tutti, siamo riusciti a mettere su una rappresentazione teatrale tratta dall'Aulularia di Plauto e dall'Avaro di Molière. E così, dopo un corso di appena 40 ore, mercoledì 5 dicembre l'Aulularia vede la luce. Il pubblico è composto da tutto il Concetto Marchesi: alunni, professori e alcuni genitori. Per noi ragazzi la tensione è alle stelle: sappiamo di aver lavorato sodo, ma temiamo lo stesso di fare una brutta figura. Ci incontriamo alle 8 di mattina e vediamo per la prima volta il nostro palcoscenico. Appena inizia l'assemblea, andiamo nel "camerino" per un breve ripasso mnemonico, la tensione continua ad aumentare: alle 10.30 tocca a noi. Il momento è arrivato, le gambe tremano, la voce stenta a uscire, comincio a realizzare che, anche se solo per un'ora, sono un'attrice e c'è qualcuno pronto a giudicare il mio operato. Si spengono le luci, ci guardiamo cercando disperatamente ciascuno il sostegno dell'altro e ... VIA!! Il tutto sembra durare qualche secondo e in men che non si dica, siamo vicino a prof. e ragazzi che ci fanno i complimenti. Non ricordo bene ciò che è accaduto sul palco, ma in quel momento tutto era assente: eravamo noi, catapultati in una storia che solo noi conoscevamo e che mostravamo agli altri. Eravamo talmente coinvolti ed emozionati che abbiamo un po' improvvisato in una scena ma nessuno, fortunatamente, se ne è accorto. È stata un'esperienza unica, un sogno che si realizza, qualcosa da ripetere perché, oltre ad essermi divertita, ho anche imparato ad avere più fiducia in me stessa e a capire che, con la sola forza di volontà, si possono fare grandi cose!

Claudia Nicolosi

L'Aulularia, il Marchesi a tu per tu con i mostri sacri della drammaturgia

Plauto sembra ormai essere la specialità della compagnia teatrale del Concetto Marchesi. La sua semplicità, ma allo stesso tempo la sua forza di "macchina da risate", lo rendono sempre uno spettacolo attuale e gradito dagli studenti. La prima messa in scena da parte della piccola compagnia arriva giusto in tempo per smorzare i toni abbastanza accesi dell'assemblea d'istituto del 5 dicembre scorso. Sette gli attori in scena (Chiara Privitera, Carmelo Romeo, Egle Santonocito, Claudia Castiglione, Eleonora Famà, Claudia Nicolosi, Carmen Rapisarda), che si destreggiano tra i personaggi di una versione della commedia, la quale include anche riferimenti a L'avarò di Molière. La scenografia è essenziale, se non addirittura inesistente: un sipario nero separa le quinte dal palco, occupato solo da alcune ceste, unici oggetti scenici, che rappresenteranno la pentola d'oro di Euclione. In un ambiente scenico così "minimal", le luci e l'attenzione si concentrano solo sugli attori: molti di loro sono alla prima esperienza, ma affrontano coraggiosamente e con successo il palcoscenico. Il sospetto e la rabbia incontenibile di Euclione (Claudia Castiglione), che attraversa il palco brandendo un enorme martello, le smancerie dei due innamorati (Carmelo Romeo, Egle Santonocito), la voce stridula del vecchio Megadoro (Eleonora Famà) strappano all'uditorio risate ed applausi. Lo spettacolo risulta alla fine piacevole e divertente, grazie anche a delle piccole aggiunte comiche che avvicinano la commedia latina al gusto comico moderno: la giovane Fedria si presenta con un grosso pancione in preda ai dolori per l'imminente parto, il suo amato Liconide balla la Macarena in mezzo al palco, il giudice (Carmen Rapisarda) interpellato da Euclione domanda ad un ragazzo della prima fila dove si trovava l'11 novembre del 111 a. C. Grazie a queste trovate e al talento degli attori, in gran parte delle rivelazioni per i loro stessi compagni, lo spettacolo si configura come un ottimo prodotto che, a detta della stessa regista Egle Doria, là dove perfezionato, potrebbe riscuotere un significativo successo anche all'esterno dell'ambiente strettamente scolastico.



Alessia Rabiolo

"Allena il tuo cuore": tra una versione e un'interrogazione,

la cultura compete con un'affascinante concorso

Soldati della cultura, armiamoci di inchiostro e calamaio e andiamo a conquistare Firenze! Nell'anniversario della morte di Gaetano Conti, studente modello e ragazzo amante della vita, il Liceo Galileo Galilei di Firenze indice ogni anno il concorso di scrittura "Allena il tuo cuore": chiunque può partecipare con un racconto breve originale, dal titolo "Arrivederci ragazzi", circa l'importanza del rapporto tra alunno e professore. Si vince, oltre al premio in denaro per i primi tre classificati, un'esperienza nuova e la possibilità del confronto con gli studenti di tutta Italia. Per altre informazioni è possibile visitare il sito del liceo (www.liceogalileofirenze.it) e il bando del concorso 2013.

Federica Giunta

Ecco come cambiano le mode e i costumi dei giovani d'oggi



Dimmi come ti vesti e ti dirò chi sei!

Segue dalla Copertina

Ma è tra le ragazze che il campo si allarga notevolmente: gruppi di “piccole donne” di mondo che, in sostituzione della normale cartella scolastica, portano in spalla la loro irrinunciabile borsa griffata, con maschere di trucco per nascondere le occhiaie mattutine, unite ad acconciature degne di un gran galà. In totale controtendenza con l’anonima ragazzina che, con due cuffie alle orecchie, si aggira per la scuola con larghi jeans e con la sua sciarpa a doppio strato avvinghiata al collo e al suono della campana che segna l’inizio della ricreazione, incontra l’amica un po’ punk, un po’ sulle sue, con un pesante ombretto nero a coprirle le palpebre, che sfoggia le sue calze a strisce colorate e il suo gigante teschio ben in vista, stampato sul retro della felpa, categoricamente nera. Ma è sempre stato così? Gli studenti delle precedenti generazioni tramutavano il loro stile di vita nelle tendenze di quel tempo? Certamente non mancavano i tipi bizzarri: “i capelloni” armati di chitarra e plectro in ogni situazione e le

aspiranti showgirls, con scarpe a punta rettangolare e tacchi quadrati, i “fighi” con sigaretta in bocca, pettine in tasca e capelli acconciati indispensabilmente con la brillantina (Do you remember *Grease*?). Sono i professori stessi ad affermare che, in fondo, “la moda cambia, continuamente, e la gente con lei, pronta a seguirla”. Ben pochi coloro che sono pronti a distinguersi dalla massa; altrettanti coloro che rivolgono particolare attenzione alle tendenze del momento; molti quelli che ne vengono coinvolti inevitabilmente.

E’ così che la moda, forza imminente, circola per strade, centri commerciali e scuole, pronta a scrivere la sua storia e la storia di coloro che hanno fatto sì che essa sia rimasta in vita nel tempo.

Marzia Minacapelli

Insegnanti e moda:

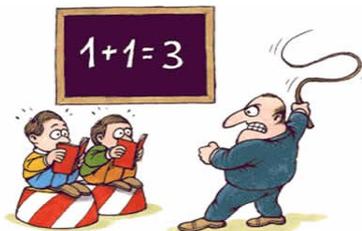
quanto è importante il *look* dietro la cattedra?

Molte volte, tra i docenti, sembra che non ci si renda conto di trovarsi in un contesto scolastico in cui bisogna mantenere un abbigliamento consono e adeguato. Politicamente corretto o scorretto? Non è questo il punto. Spesso gli alunni riscontrano, nei loro professori, un *outfit* “poco adatto” o “troppo serio”. “Noi insegnanti non sempre vestiamo bene” – confessa lucidamente una professoressa ai nostri microfoni, sostenendo anche che molte sue colleghe dovrebbero tener conto della loro corporatura e della loro età, magari in ossequio alla moda attuale ma lasciando perdere inutili e controproducenti voli pindarici ... Detto in altri termini: rispettare uno stile consono all’ambiente lavorativo che frequentano quotidianamente. Un suo collega, d’altra parte, sostiene che numerose professoresses, invero “una minima parte del corpo docenti”, definite “meteore” (ipse dixit!) dallo stesso, vestono in modo un po’ “volgare”; mentre un’altra “fazione”, con il suo abbigliamento poco idoneo, “si invecchia”, ed infine vi è un’ultima schiera che “veste in maniera consona al proprio ambiente lavorativo”. Ascoltando i commenti dei ragazzi, si riscontra che i professori vestono in modo più adeguato all’ambiente scolastico rispetto alle professoresses. Da un ulteriore sondaggio si nota che gli stessi vorrebbero vedere le loro professoresses alle prese con una mise sobria o adatta al loro fisico, pur seguendo una loro moda. “A ciascuno il suo” dunque, come dissero Marco Tullio Cicerone e Leonardo Sciascia in tempi e circostanze ovviamente diverse. Un monito che potrebbe fungere da valido *pro memoria* per alcuni nostri docenti.

Gracy Guzzardi

Sogni notturni,

incubi e deliri degli studenti



Talora il volto e le sembianze dei docenti assumono caratteri particolari ...

diversi ... Occhi che scintillano di una luce tetra, labbra che si aprono ad un sorriso misto ad un ghigno sottile, dita affusolate che giocano con penne rosse, nere o blu a tracciare su candidi registri numeri negativi!!! Fantasie? No, INCUBI NOTTURNI di molti ragazzi, resi ancora più cupi nell’immediato concludersi del quadrimestre! Chi non ne ha avuti nel corso della propria carriera scolastica? Se i ragazzi fanno questi incubi, non è detto che non li abbiano avuti anche i “proff.” quando anche loro stavano dietro i banchi di scuola. Lanciamo quindi un appello a tutti i docenti che ricordano, seppur vagamente, la loro vita da scolari: fate in modo che gli incubi dei vostri alunni possano trasformarsi in dolci sogni!

Elisa Chiavetta

La Sicurezza dello studente non va derubata Nel Marchesi ci si interroga sulla *querelle* Sicurezza



Secondo i dati INAIL relativi al 2010, il numero di studenti infortunati e derubati per via di una precaria sicurezza scolastica, sia di tipo strutturale che in occasione di veri e propri furti, ha toccato i 98 mila "campioni" nella penisola italiana. La scuola, essendo un luogo pubblico, deputato a garantire l'istruzione e l'educazione giovanile, ha l'obbligo di assicurare la massima sicurezza sia allo studente, il quale deve essere tutelato all'interno della struttura. L'argomento è estremamente delicato e non può, anzi non deve essere osservato con uno sguardo superficiale. Nel nostro nuovo plesso di Via Alcide De Gasperi, pertanto, significativi provvedimenti sono stati adottati per implementare il livello di *security* nel plesso, garantendone un efficace funzionamento.

"La sicurezza senza dubbio non è un *optional* – sostiene la Prof.ssa Maria Teresa Cavallini -. È anzi una componente es-

senziale, sia nel microcosmo scolastico sia nel mondo del lavoro. Il nuovo plesso è nato seguendo i criteri della massima sicurezza, grazie a nuovi sussidi tecnici: tre telecamere a circuito chiuso sono state installate in altrettanti punti strategici dell'edificio, al fine di vigilare una volta per tutte sulla sicurezza degli alunni.

La componente sicurezza non può venir meno, non è invero un accessorio facoltativo e va assicurata *tout court*.

Giovanni D'Antoni

Cellulari e malattie cancerogene: ecco la nostra indagine

L'uso spropositato del cellulare, e in generale dei sistemi informatici, aumenta le probabilità di incorrere in malattie cancerogene? Questo è il motivo del nostro sondaggio, portato avanti nelle ultime settimane al Concetto Marchesi. Secondo alcuni studenti intervistati, l'uso del telefono cellulare è concentrato nel mandare sms, ascoltare musica, giocare e per il collegamento ai più comuni "social networks". Abbiamo inoltre constatato che l'uso del cellulare è determinato dal tipo di telefono. Infatti, coloro che possiedono un cellulare di ultima tecnologia (smartphone et similia), lo usano più di quelli che ne hanno uno "old style". A tal proposito, Marshall McLuhan (sociologo canadese) sosteneva che i mezzi di comunicazione sarebbero diventati "una protesi del nostro corpo". Quello che molti giovani ignorano è che i telefoni cellulari emettono delle radiazioni, le quali contribuiscono notevolmente all'insorgere dei tumori. Tocca a noi essere più maturi e utilizzare i nuovi mezzi di comunicazione in maniera più sana e responsabile.

Brigita Nicoleta Baciu

Uso dei telefoni cellulari a scuola: cosa ne pensano gli studenti del Marchesi?



Ha destato scalpore tra gli studenti la circolare del 22 ottobre 2012, relativa al divieto dell'uso del cellulare a scuola, come previsto dalla c.m. 15307 del 15/03/2007 e dalla direttiva ministeriale n. 104 del 30/11/2007. Il documento motiva il divieto dell'uso di telefoni cellulari e altri dispositivi elettronici da parte degli studenti e di tutto il personale scolastico all'interno dei locali della scuola. Ciò non è stato ben accettato dagli studenti che si sono sentiti limitare la loro capacità di comunicazione e ritengono tale normativa "un bavaglio alla loro capacità di espressione". spiacevoli severi richiami verso gli studenti.

Ivana Piccolo e Katia Scuderi

La scuola che vorrei di Carmelo Romeo



La scuola che vorrei si discosta notevolmente da quella che è. Vorrei, innanzitutto, una scuola che, con programmi più adeguati e aperti al contesto internazionale, non sia rivolta solo al passato in maniera asfittica, ma guardi anche al futuro. La nostra scuola, infatti, trasmette un patrimonio culturale notevole e fornisce una forte conoscenza dei fondamenti teorici delle materie, ma con un metodo d'insegnamento monotono (la cosiddetta "lezione frontale") e passivizzante, che non favorisce la ricerca e l'applicazione concreta, ma l'apprendimento nozionistico di contenuti. La scuola, invece, dovrebbe fornire più metodo, per "una testa ben fatta, non piena!", come direbbe Edgar Morin. Vorrei una scuola con un sistema di valutazione diverso da quello attuale, più vicino al criterio utilizzato in altri Paesi del mondo come Inghilterra, Svezia, Stati Uniti ed altri, che premi e motivi

piuttosto che punire. Vorrei una scuola che formi meglio gli insegnanti. Servono docenti ben preparati su ogni materia e capaci di comunicarla con passione, attraverso una didattica varia sul piano metodologico; insegnanti in grado di agire coerentemente tra le richieste poste agli studenti e i comportamenti attuati; che sappiano ascoltare e si rendano partecipi anche del lato umano degli studenti, rimanendo al contempo punti di riferimento e validi modelli da seguire; che utilizzino programmi scolastici e materie non come fine in sé, ma come strumenti per lo sviluppo di interessi e competenze degli studenti e per la loro crescita umana. Vorrei una scuola i cui ambienti siano non solo puliti e curati, ma anche più funzionali nonché attrezzati. Vorrei una scuola meno autoreferenziale, che favorisca la comunicazione ed educi all'affettività, ponendo al centro non i programmi ma gli studenti e valorizzi il processo di individuazione del singolo per renderlo uomo libero e cittadino onesto del mondo.

La scuola che vorrei della Prof.ssa Paola Sferrazza

La scuola che vorrei è quella in cui gli allievi trovano affascinanti tutte le materie, le studiano con piacere e le approfondiscono perché gli insegnanti fanno trascorrere volentieri le ore di lezione, sono interessanti, stimolanti e quindi apprezzati; dove l'insegnante non è amico, psicologo, padre o madre, ma è un uomo o una donna che fa crescere PERSONE. La scuola, quindi, deve essere il luogo in cui: c'è rispetto dei ruoli; educare significa anche promuovere stili di vita accettabili; si ricercano risultati che non si misurano solo in funzione del valore economico; vengono valorizzate l'intelligenza, l'affettività e la maturità sociale. Intelligenza intesa come capacità di esprimersi per mezzo di linguaggi verbali e simbolici. Affettività come capacità di stabilire relazioni che legano in modo duraturo le vite di alunni e insegnanti. Maturità sociale che è capacità di sapersi relazionare con chi non si conosce e dove può entrare in gioco il senso di frustrazione. Vittorino Andreoli nel suo libro "Lettera a un insegnante" afferma che per saper vivere in società, la prima esperienza che l'allievo deve compiere è nella classe, nella scuola che trasmette il sapere, anche quello più lontano e classico, antico o contemporaneo, dove gli insegnanti sono interpreti attuali di autori

latini e greci, di Freud, di Darwin, di Pascal o di Dalton. La scuola che vorrei deve far crescere persone che vivono qui, sul nostro pianeta, oggi, in una società dove esiste la diversità, in cui la realtà è diversa da quella degli spot pubblicitari, dove tutti appaiono uguali, perfetti, giovani, belli, ricchi e vincenti, e in cui ciascuno vale in funzione della ricchezza che produce, dove i vecchi, i disabili e i bambini sono spesso di peso perché improduttivi e intralciano "la corsa alla realizzazione" di altri individui efficienti e competitivi. Per ultimo, ma non per importanza, vorrei puntualizzare che agli insegnanti occorre più tempo da trascorrere nelle classi per conoscere meglio gli allievi che sono i destinatari della comunicazione; purtroppo la riforma della scuola ha ridotto drasticamente e in vario modo le ore di insegnamento delle varie discipline e rende sempre più reale il rischio di usare il tempo a disposizione solo per "versare" contenuti e fare verifiche, a scapito dell'ascolto e quindi della conoscenza e della comunicazione tra persone. Sarebbe bello se ogni allievo riuscisse ad imparare a scuola la lezione più importante che è quella di conoscere se stesso e di saper vivere insieme agli altri.

DETTO DA NOI ... DI CLAUDIA NICOLSI PER NON PRENDERSI TROPPO SUL SERIO

Segue da Pagina 2

Durante un momento di pausa l'alunno dice alla prof:

A: "Prof, viva l'uomo ragno!!!"

Prof: "Sì, sì, puoi andare in bagno!"

L'alunno A alla prof: "si dice ippogrifo o ippogrifo?"

Prof: "Sì, sì, è molto bello."

Durante l'ora di italiano tre alunni parlano di Ludovico Ariosto:

A: "Sapete come si chiama la madre di Ariosto?"

B e C: "Sì, sì".

A: "E il padre?"

B e C: "Sì, Nicolò".

A: "Ed il cognome del padre???"

C: dopo aver sfogliato il libro per 5min:

"Ragazzi, ma l'ha detto la prof il cognome, perché nel libro non c'è scritto??"

Dopo un'interrogazione orribile il prof. all'alunno: Sai, ti darei un "vasuni" ... perché non hai capito niente!!

Leggendo in classe

A: "Allora ..."

Prof: "Allora" non si dice!

A: "Ok! Allora..."

Prof: "Allora" non si diceeeee!"

A: "Ok! Va bene! Ehm ... Allora..."

Prof: "Allora non si dice!!!"

Legge Aprea, Catania si ribella alla privatizzazione delle scuole

Ecco come protestare con fermezza e sobrietà, cercando di far valere i propri diritti

Questa volta date “a Cesare quel che è di Cesare” ... Una manifestazione composta e senza eccessi, che ha confermato come noi studenti, se vogliamo, possiamo e dobbiamo far valere i nostri diritti. Alzando la voce sì, ma in maniera civile e costruttiva. Sono stati oltre diecimila, secondo i dati forniti dagli stessi organizzatori, a partecipare



al corteo che il 24 novembre scorso si è svolto a Catania. Partiti alle 9 da Piazza Roma, studenti e docenti di gran parte delle scuole pubbliche di città e provincia, hanno paralizzato il traffico per tutta la mattinata circa una questione nobile: il malcontento nei confronti della legge Aprea. “Sono estremamente soddisfatta per come gli studenti catanesi hanno manifestato - ha dichiarato una professoressa del liceo scientifico Ettore Majorana -. Hanno dimostrato che i giovani italiani sono davvero preoccupati per la votazione di una

legge che potrebbe distruggere la scuola pubblica italiana.” Ed in effetti, gli studenti hanno dimostrato grande vivacità, ma assoluto contegno e maturità: hanno manifestato con striscioni colorati e cori contro la privatizzazione delle scuole, a cui si sono uniti centinaia di docenti partecipanti al corteo. Nessun atto di violenza o momento di tensione, ma significativo coinvolgimento e partecipazione.

“Abbiamo manifestato per dimostrare al governo che non può lasciare la scuola pubblica in mano ai

privati - ha dichiarato all'inizio della manifestazione uno studente del liceo classico Mario Cuttelli -. Noi giovani siamo davvero preoccupati per il nostro futuro e per quello delle generazioni a venire e ci sentiamo in dovere di preservare il nostro e il loro diritto allo studio”.

Numerose le scuole vuote o semivuote, non solo per gli studenti, ma anche per i docenti, che hanno deciso di incrociare le braccia nonostante alcuni sindacati si fossero dissociati dalla manifestazione pochi giorni prima dello sciopero.

E' insomma un chiaro segno di esasperazione, da parte dei cittadini, per i reiterati tagli alla scuola pubblica e per il precariato che colpisce da anni il corpo docenti italiano.

Francesca Laneri

COS'E' LA LEGGE APREA?

Nella foto a destra decine di studenti del liceo classico e scientifico Concetto Marchesi in autogestione



Presentata in Parlamento ma di aziendalizzazione e dall'onorevole Valentina privatizzazione della scuola, la Proposta di legge avanza un programma di maggiore autonomia per i sin-

goli istituti, nuovi organi collegiali, nonché la possibilità di partecipare alla costituzione di reti, fondazioni e consorzi finalizzati anche al sostegno economico delle attività scolastiche. Autorizza inoltre l'ingresso nel mondo scolastico di partner pubblici e privati che possano erogare dei finanziamenti a favore del piano dell'offerta scolastica.

Alessia Rabiolo



Vita di scuola

Il Marchesi nel ... pallone

In compagnia di un futuro campione, dai dribbling tra i banchi ai compiti:

ecco da dove parte il sogno



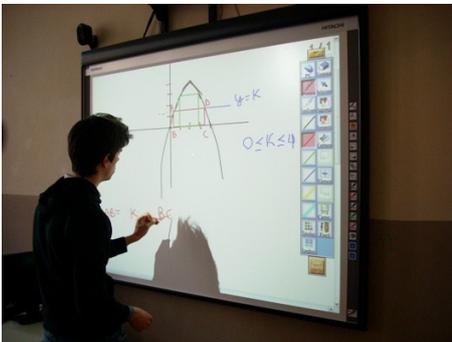
Vi siete mai chiesti come sarebbe la vostra giornata scolastica se al posto del vostro noioso compagno di banco trovaste niente poco di meno che Leo Messi? O se Cristiano Ronaldo vi passasse la traduzione della difficilissima versione di latino? Lo stesso si chiede quotidianamente Andrea Compagno, alunno del Concetto Marchesi da un anno e attuale giocatore delle giovanili del Calcio Catania. Proveniente dalla "cantera" del Palermo calcio, si definisce "indifferente alla grande rivalità tra le due società" e

"fortunato ad avere questa grandissima occasione". La nota leggenda metropolitana del calciatore "ignorante" (vedi Cassano o Balotelli) sembra svanire quando è lui stesso ad affermare il suo impegno sui libri "essendo l'unico della squadra a frequentare un liceo impegnativo" che lo porta a studiare anche di notte, sacrificio "necessario" per inseguire il proprio sogno. Non nasconde, ciononostante, la propria delusione nei confronti delle strutture scolastiche a disposizione definendole "carenti e inappropriate agli studenti che vogliono praticare sport", rispetto, invece, a quelle delle altre scuole. "Una sana alimentazione e una gran forza di volontà -

secondo lui - è il segreto del successo sportivo di ognuno" (confermando una nota pubblicità che aveva come protagonista un famoso cuoco della Nazionale), spronando i ragazzi "a non limitarsi al solo movimento del dito per cambiare canale in TV, ma a praticare sport". Una nota che, però, non nasconde la soddisfazione di un ragazzo come tutti noi, che culla un sogno. Dal canto nostro, facciamo tesoro dei consigli di Andrea, speriamo di poterlo vedere un giorno nelle vesti di capitano dell'Inter o esultare per un suo gol nella finale della Coppa del Mondo e poter dire "Ah, ma io lo conoscevo!".

Antonio Torrisi

Modernizzazione scolastica, pro e contro di scelte epocali



Nel 2006 è stata promossa dal Ministero dell'Istruzione la prima vera (e saggia mi verrebbe da dire ...) iniziativa per l'introduzione di Lavagne Multi-

mediali Interattive (LIM). Nell'ultimo decennio, la LIM si è affermata nel panorama delle tecnologie educative come uno strumento che contribuisce, in modo significativo, a innovare la scuola. Da quest'anno, si ritiene che si possa verificare un'introduzione di registri elettronici che verranno a sostituire quelli cartacei, al fine di permettere ai docenti di organizzare in modo migliore rispetto al passato le attività didattiche, le lezioni, registrare le assenze e le valutazioni degli alunni, in modo che si possa monitorare l'andamento degli alunni, avere una panoramica completa circa la loro situazione scolastica. A tal proposito, lo scorso settembre, il Ministro dell'Istruzione Alessandro Profumo, ha sostenuto che, con la digitalizzazione della scuola, "si otterrà un risparmio complessivo di circa 30 milioni di euro". All'interno del liceo Concetto Marchesi, molti fra gli scolari ritiene che tale modernizzazione non sia solo il frutto di una

naturale evoluzione, ma anche qualcosa di auspicabile. Altri esprimono opinioni discordanti in quanto, se da un lato si pensa che tutto ciò sia desiderabile in quanto potrebbe coinvolgere gli studenti inducendoli ad uno studio più approfondito e interessante grazie alle nuove tecnologie, dall'altro lato alcuni sono convinti che tale innovazione didattica nella scuola sia controproducente se non procede a braccetto con quella relazionale.

Gracy Guzzardi



L'oroscopo del Marchesi ... per non prendersi troppo sul serio! a cura di Carmelo Romeo e Gracy Guzzardi

Ariete (dal 20 Marzo al 20 Aprile)

Scuola

Siete un po' nervosetti e suscettibili? Consolatevi, la situazione potrà solo peggiorare: Marte in opposizione con la professoressa di educazione fisica, vi procurerà ostacoli durante lo slalom.

Amore

Un mese indimenticabile per tutto ciò che riguarda la vostra vita amorosa: farete un sacco di corna al vostro partner. Al più presto sarete sgamati e ne accadranno delle belle ...

Toro (dal 20 aprile al 20 maggio)

Scuola

La vostra materia preferita è indubbiamente la ricreazione; ne risente la vostra digestione nell'ora di inglese.

Amore

L'amore è nell'aria ... ma questa necessita di essere cambiata; iniziate col pulire là dove è necessario, a partire da voi stessi. Indossate un buon Arbre Magique e riconquerirete il vostro partner.

Gemelli (dal 22 maggio al 21 giugno)

Scuola

Da giugno in poi, potrete godervi il mare in santa pace, dopo aver ricevuto una sorpresa inaspettata ...
la BOCCIATURA!

Amore

Mercurio favorisce l'amore platonico: Kant, Aristotele, Hegel, vi faranno sognare, vedere le stelle e anche qualche 4 ...

Cancro (dal 22 giugno al 22 luglio)

Scuola

Avrete un insaziabile appetito di conoscenza ... Va bene che lo studio è il cibo della mente, ma fate attenzione alla linea.

Amore

Il vostro compagno ha 2 o 3 storielle per la testa? Se fossimo in voi, saremmo favorevoli alla ghigliottina.

Leone (dal 23 luglio al 22 agosto)

Scuola

Studiando i fasti dell'Impero romano metti a fuoco i danni nefasti della forza. Se tu fossi il leone contro il gladiatore, ti iscriveresti a Amnesty International; se tu fossi il gladiatore, ti iscriveresti al WWF.

Amore

Tutti vi guardano, tutti vi ammirano, tutti vi scattano foto, insomma, sono tutti attratti da voi ... Sicuri di non essere allo zoo?

Vergine (dal 23 agosto al 22 settembre)

Scuola

Siete ansiosi a causa dei recenti sviluppi del precariato giovanile. Non temete! Finita la scuola verrete assunti in cielo a tempo indeterminato, come la Madonna. Amen.

Amore

Dopo una iniziale apatia, passerete momenti dolorosi nei mesi primaverili, ma in estate ... Vi abituerete!

Bilancia (dal 23 settembre al 22 ottobre)

Scuola

A volte sembra che a scuola le cose non si muovano ... Non disperate, la vostra vita non è ferma! Va indietro!

Amore

Usate due pesi e due misure. Sbarazzatevi degli inquietanti segreti che attanagliano la vostra mente. Al mondo non esiste un pensiero del quale non ci si riesca a liberare. Beh ... nel vostro caso, chiedetevi se esista almeno un pensiero ...

Scorpione (dal 23 ottobre al 22 novembre)

Scuola

Giove e Plutone suggeriscono tatto e psicologia in tutte le materie, anche in matematica. Lascia perdere l'educazione sessuale e affina gli studi di educazione sentimentale, soprattutto se sei di sesso maschile e vuoi copiare i compiti di matematica della più brava della classe ...

Amore

Siete sempre avvelenati e lo sarete ancora di più nelle prossime settimane quando il vostro partner vi stamperà due bei trofei di cervo.

Sagittario (dal 22 novembre al 21 dicembre)

Scuola

Anche se la vita vi pone davanti certi problemi che a prima vista appaiono insormontabili, non arrendetevi! Coraggio, è troppo presto per gettare la spugna. Su, potete farcela. Credete in voi stessi e ce la farete! Arrendersi è sbagliato, non arrendetevi! ... Boh! E' inutile cercare di incoraggiarvi, ci arrendiamo!...

Amore

Lo volete capire che questa vostra follia fa fuggire il vostro partner? Indecisi tra natura umana ed animale, vi si consiglia di andare da un bravo psicologo ... o no ... meglio da un veterinario.

Capricorno (dal 22 dicembre al 20 gennaio)

Scuola

Facendo un calcolo infinitesimale, scopri che non c'è limite ai limiti. Metti tra le parentesi tonde i malumori e abbandona i calcoli economici.

Amore

Cupido per voi è ammalato gravemente, si è ferito lanciando le frecce nel cuore del vostro partner e della sua amante.

Acquario (dal 21 gennaio al 19 febbraio)

Scuola

Contemplativo e solitario, sfogli le pagine di storia. Prosegui questo malinconico e creativo viaggio alla scoperta di un affresco a fumetti con un protagonista di poche, profonde parole: Plutone.

Amore

Non siate timidi! Una proposta di fidanzamento vi farà guadagnare molti punti. Ma anche diversi lividi e fratture ...

Pesci (dal 20 febbraio al 20 marzo)

Scuola

Buone notizie per i Pesci! La vostra testa parcheggiata abitualmente tra le nuvole, ritornerà a terra durante la memorabile e disastrosa interrogazione di biologia che Nettuno riserverà nel vostro cammino.

Amore

Mettete da parte i vostri complessi d'inferiorità; diversi incontri che vi sconvolgeranno la vita vi attendono in pescheria.

Ogni riferimento a fatti e persone è puramente casuale

L'angolo della Creatività

Tu chiamala se vuoi ...

Silenziosa e invisibile attende
e ad un tratto la sua mano tende.
Ti raccoglie dalla noncuranza
e dentro te avvampa la speranza.
Le lenti grigie toglie via
ed il mondo assume cromia:
ne senti il dolce sapore,
ne senti l'acre odore.
Cerca differenze reali,
e non pensare che sian tutti uguali.
Non ti fidare di chi urla sul pulpito,
forse vuol solo renderti suddito.

Usa la testa, falla girare
soprattutto quando devi andare a votare.
Fà che il tuo essere, indegno non sia,
di viver questa vita che in fretta vola via.
Ma quante emozioni ti fa provare,
e ad un tratto alla Politica non puoi più rinunciare.

Cecilia Corsaro

L'amore è ...

L'amore è l'anima del nostro corpo
L'amore è il rosso caldo del nostro cuore
L'amore è l'allegria sul nostro volto
È la luce che illumina i nostri passi incerti
Può il mondo vivere senza amore?
L'amore è la solidarietà del nostro carattere
L'amore è la bellezza del nostro fisico
L'amore è privo di ragione
È sentimento, felicità dei nostri giorni
L'amore è il vero cammino della vita
L'amore è la porta per la felicità infinita ...
L'amore è l'amore universale
In un mondo che desidera solo amore.

Brigita Baciù, Noemi Lombardo,
Claudia Nicolosi, Carmen Rapisarda

L'angolo delle vignette è a cura di Alessia Rabiolo



Tra una poesia e una vignetta, ecco che i nostri colleghi di redazione hanno snocciolato i primi bagliori di una creatività fresca, sobria, mai sopra le righe, sorprendente e assolutamente accattivante. Si tratta solo dell'inizio, perché abbiamo intenzione di continuare su questo percorso che ha che fare sì con le notizie, ma anche con un modo moderno e personale di osservare e interpretare il complesso sistema dell'informazione. Promettiamo in vista del prossimo numero una nuova spruzzata di impegno, creatività e passione!

La redazione

***Giocando con la musica ...
di Ivana Piccolo e Elisa Chiavetta***

Oppa scuola "stai"

Oppa scuola "Stai"

Scuola style

(Stud.)

Ogni mattina andare a scuola con la pioggia

Sarebbe molto meglio risvegliarsi su una spiaggia

Lo pensan già i ragazzi dal Marchesi fino a Foggia

Ingiustizia via, urla sloggia!

(Prof.)

se vuoi essere un ragazzo ben formato

se vuoi essere un ragazzo più elogiato

se vuoi essere un ragazzo rispettato

se vuoi essere..

dico studia a te!

Studia a te!

(Stud.)

Invece è meglio una passeggiata

Sì lo so! Eh!

Usciamo un po'! Eh!

Invece è meglio una cioccolata

Sì lo so! Eh!

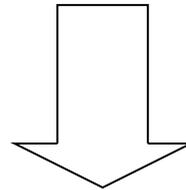
Usciamo un po'! Eh!

Oppa scuola "Stai"

Scuola style



Consigliamo di ascoltare contestualmente la canzone su



www.youtube.com/watch?v=Sgpbfoj-wHg

Dirigente Scolastico

Prof.ssa Maria Luisa Indelicato

Esperto Pon A caccia ... della notizia

Dott. Biagio Scaletta

Tutor Pon A caccia ... della notizia

Prof.ssa Mimma Furneri

Prof.ssa Nunzia Giuffrida

Redazione

Brigita Nicoleta Baciù, Elisa Chiavetta,

Cecilia Corsaro, Giovanni D'Antoni,

Federica Giunta, Gracy Guzzardi, Francesca Laneri, Arturo Milazzo,

Marzia Minacapelli, Claudia Nicolosi, Ivana Piccolo, Alessia Rabiolo,

Carmelo Romeo, Rossella Santonocito, Katia Scuderi, Antonio Torrìsi.



Impaginazione e grafica

Dott. Biagio Scaletta

Pubblicazione sul sito dell'Istituzione scolastica

DATECI UNA MANO A MIGLIORARE IL NOSTRO PRODOTTO EDITORIALE

La presente edizione de' "A caccia ... della notizia" è solo l'inizio: aspettiamo foto, articoli, lettere aperte alla redazione, poesie, vignette, barzellette, ecc., di chiunque voglia aiutarci a valorizzare la nostra esperienza giornalistica: Dirigenti, Docenti, Genitori, Compagni di scuola.

Aspettiamo i vostri interventi con ansia e curiosità!